

Il sogno di Taranto

I tifosi gestiranno direttamente il settore giovanile della società

Calcio, dopo il fallimento e la rinascita nei dilettanti, gli appassionati entrarono nel capitale azionario. Adesso fanno un passo avanti

GINO MARTINA
TARANTO

«BISOGNA PUNTARE SUI GIOVANI. VALORIZZARE I TALENTI DI CASA». È IL MANTRA DI OGNI SOCIETÀ CHE VUOL FARE LE COSE PERBENE, TENERE I CONTI IN ORDINE. E dei tifosi che vogliono vedere passione in campo, quella vera, che solo la trafila fra le varie "annate" di una squadra può inculcare: un mantra che i tifosi del Taranto faranno a se stessi. Perché, da adesso in poi, la responsabilità delle giovanili della squadra rossoblù, appartiene tutta a loro. Nell'ultima assemblea dei soci del Taranto Football Club 1927, si è deciso infatti che l'associazione di promozione sociale Fondazione Taras 706 a.C., il *supporters trust* dei tifosi tarantini col nome e le origini della città magnogreca, avrà in gestione l'attività di juniores, giovanissimi e allievi della società.

È la prima volta che ciò accade in Italia. Un sogno. Anzi, una bella gatta da pelare. Ma anche uno degli obiettivi principali dell'associazione di promozione sociale creata dai tifosi, che per prima in Italia, anche in questo, nell'estate dello scorso anno iscrisse la società al campionato di serie D, dopo il fallimento dell'As Taranto. L'azione fu determinante per permettere al pallone di continuare a rotolare sull'erba dello stadio Erasmo Iacovone. Dopo l'iscrizione, entrarono altri soci imprenditori, tra i quali l'attuale presidente, Fabrizio Nardoni, imprenditore edile e assessore regionale alle Politiche agricole, voluto fortemente dal governatore Vendola.

L'associazione dei tifosi ha prima conservato e poi "difeso" con una grande campagna di sottoscrizioni volontarie il suo 14% di quote, raccogliendo 30 mila euro. A sottoscrivere e dare il proprio contributo sono stati 1.489 tra sostenitori di curva, gradinata, tribuna, ultras, gruppi organizzati, club, imprenditori, tifosi fuori sede e persino calciatori attuali ed ex. Uno su tutti, Davide Dionigi, dal 2010 al 2012 allenatore dei rossoblù e anche ex attaccante tra il 2007 e il 2009 (con trascorsi di ottimo livello in Serie A e nell'Under 21), diventato so-

cio benemerito.

Dopo un primo anno di assestamento e la metabolizzazione della fine di un sogno, quello del ritorno in B dopo 20 anni, sfumato dopo il secondo posto, la sconfitta ai play off di Prima divisione con la Pro Vercelli e il fallimento, la società sembra pronta a fare il salto di qualità per raggiungere i professionisti. E i tifosi sono protagonisti del rilancio. Per il settore giovanile hanno a disposizione un budget di 80 mila euro. Oltre la metà proviene dall'Associazione. È stato scelto il responsabile tecnico, il tarantino Giuseppe Passariello. E per la settimana prossima, dal 9 al 12 luglio, inizieranno allo stadio i provini per selezionare nuove leve calcistiche, per formare le rose di Giovanissimi e Allievi regionali. È la realizzazione di un sogno e quella del quinto punto degli obiettivi primari dell'Associazione: «Tutelare la crescita e lo sviluppo dei settori giovanili calcistici in modo da permettere alle nuove generazioni di praticare liberamente il gioco del calcio» al quale si aggiunge il compito di «valorizzare, promuovere e diffondere tra i giovani la pratica del calcio, l'educazione ad una dimensione solidale, etica e culturale della passione calcistica e l'educazione alla lealtà sportiva».

Un sogno che sa di futuro possibile per il calcio italiano. La squadra di domani ai tifosi, almeno in parte coinvolti nella gestione. «È una sfida difficile - racconta Gianluca Sostegno, tra i fondatori dell'Associazione - ma necessaria. È la sfida che più ci appassiona. Era la nostra priorità. Dare la possibilità a tanti ragazzi del territorio di provare a diventare calciatori della squadra del cuore, con un progetto a lungo termine, gestito da noi tifosi. La garanzia è la nostra passione e di chi lavorerà con noi». La voglia è di scovare i tanti talenti sparsi tra marciapiedi e strade di asfalto delle periferie di una realtà difficile del Sud, che allo stesso tempo conta risorse spesso dimenticate, per farli arrivare in prima squadra. «Chissà quanti si sono persi per strada in questi anni» chiosa Sostegno. A Taranto, i tifosi, da sempre grande risorsa di un calcio che non ha mai ricambiato adeguatamente la tanta passione, provano a cambiarlo, questo mondo, e fare da sé.

...
Quasi 1.500 supporter hanno in mano il 14% delle quote. E ora l'iniziativa per ritrovare passione e fedeltà



La francese Marion Bartoli distesa, esultante dopo la vittoria contro la belga Kirsten Flipkens. FOTO/AP-LAPRESSE

L'abbondante Marion in finale a Wimbledon. Anche senza il papà

Bartoli, l'ossimoro vivente, si giocherà il titolo contro la tedesca Lisicki: sarà comunque una vincitrice nuova

FEDERICO FERRERO
twitter@effe7effe

CINGE IN UN ABBRACCIO SINCERO KIRSTEN FLIPKENS, L'ABBONDANTE BARTOLI, DOPO AVER SOFFIATO VIA DAL CENTRALE LA SORPRESA DI QUESTO WIMBLEDON DISSENATO. È raggiante come un infante al parco giochi, Marion la meraviglia, esemplare di un artigianato familiare che sa di schiaffo a uno sport asservito ai fisici scolpiti e ai gesti ripetuti in serie. Spesso indistinguibili, inutili, eppure venduti a peso d'oro da presunti santoni nelle loro accademie mangiasoldi. La ragazza di Francia che ama l'erba della vicina Londra si è guadagnata la seconda finale a Wimbledon, sei anni dopo quella mai contesa allo strapotere di Venus Williams; l'ha rivoluta e riacciuffata con quel suo tennis improbabile, da eterna rincorsa controvento, prodotto di un amore smottato in dipendenza affettiva reciproca col papà medico Walter, un Archimede dai metodi bizzarri, e di un'ammirazione per i colpi bimani di Monica Seles che la premiata ditta B&B ha rivisitato e impiantato su un fisico da ottima cuoca dei paesi loro, nella valle della Loira.

Bartoli è la tennista ossimorica: pretende un tennis svelto e fulmineo, tutto anticipi e centesimi di secondo rosicchiati al tempo, ma è zavorrata da un peso mediomassimo. È tanto maniaca nel dettaglio (controllo delle impugnature, tic, grottesche ripetizioni a vuoto) quanto disinteressata all'apparire, coi vestitini scelti pressoché a caso, per giunta quasi mai indulgenti con le sue forme. È tutto famiglia e niente patria: pur di non ri-

nunciare al padre coach, protettore, unico confidente, compagno nel suo mestiere di vagabonda dello sport, ha compromesso per dieci anni la convocazione in Fed Cup e annesse chiamate per le Olimpiadi; ha pure lasciato la casa in Francia, per riparare a Ginevra. Ai francesi non scalda il cuore, non la sentono di casa, al resto del mondo suscita sentimenti che virano dalla curiosità alla viva antipatia, forse per quella sua orgia di pugnetti al cielo e di *allez!* Sfacciati, da ragazzina insicura. In questi mesi di travaglio, poi, ha conosciuto il distacco della sua seconda metà: Walter le ha (finalmente?) imposto di cercarsi un altro coach, un estraneo, convinto da chissà quale pensata di non poterla più aiutare. Sicché, a darle animo in questi Championships, è accorsa, dopo tentativi infruttuosi di sostituzione, la capitana di Fed e maestra eribivora Amelie Mauresmo, che l'ha rimessa in squadra e accompagnata in un distacco doloroso.

A Marion, sabato, toccherà far confluire una vita di pallate in un match tra mai vincenti nello Slam, contro Sabine Lisicki. Sarà lei la sua ultima prova, e non la maestrina Radwanska cui Chris Evert, di rosso vestita, ha tentato dalla postazione tivù sul campo di passare i segreti del successo contro le picchiatrici. Si torna al 1998, per trovare l'ultima finale tra vergini dello Slam: la vinse, su Nathalie Tauziat, Jana Novotna, la stessa che mesi fa sostituì papà Walter, venendo esonerata dopo una settimana per un attacco di nostalgia. Sarà dura, anche senza una star da abbattere: Lisicki, la sgambettatrice di sua maestà Serena, ha ancora vinto in rimonta, da 0-3 a 9-7 al terzo set, mandando ai matti la Germania che brama un'erede della Graf, campionessa nel Tempio per sette volte. Steffi lasciò il gioco senza testamento nel '99, volò in America per sposare Agassi. Sabine, che vive a Bradenton senza rinnegare Berlino, ha ottenuto la sua benedizione via sms e sabato, per la partita della vita, la porterà in dote.

| LOTTO | | GIOVEDÌ 4 LUGLIO | | | | | | | | | |
|----------------------------|----------------|------------------|----|----|----|-----------|----|-----------|----|----|--|
| Nazionale | 51 | 10 | 52 | 47 | 35 | | | | | | |
| Bari | 81 | 5 | 71 | 43 | 61 | | | | | | |
| Cagliari | 57 | 63 | 5 | 42 | 85 | | | | | | |
| Firenze | 41 | 18 | 66 | 80 | 68 | | | | | | |
| Genova | 84 | 38 | 78 | 42 | 76 | | | | | | |
| Milano | 34 | 67 | 1 | 56 | 51 | | | | | | |
| Napoli | 89 | 82 | 63 | 40 | 37 | | | | | | |
| Palermo | 6 | 16 | 14 | 76 | 84 | | | | | | |
| Roma | 6 | 30 | 29 | 22 | 44 | | | | | | |
| Torino | 51 | 5 | 48 | 25 | 84 | | | | | | |
| Venezia | 83 | 57 | 74 | 66 | 36 | | | | | | |
| I numeri del Superenalotto | | | | | | | | | | | |
| 9 | 41 | 46 | 47 | 53 | 77 | Jolly | 5 | SuperStar | 54 | | |
| Montepremi | 1.631.645,87 | | | | | 5+ stella | € | | | | |
| Nessun 6 Jackpot | € 8.981.200,56 | | | | | 4+ stella | € | 37.357,00 | | | |
| All'unico 5+1 | € 326.329,17 | | | | | 3+ stella | € | 1.801,00 | | | |
| Vincono con punti 5 | € 122.373,44 | | | | | 2+ stella | € | 100,00 | | | |
| Vincono con punti 4 | € 373,57 | | | | | 1+ stella | € | 10,00 | | | |
| Vincono con punti 3 | € 18,01 | | | | | 0+ stella | € | 5,00 | | | |
| 10eLotto | 5 | 6 | 16 | 18 | 30 | 34 | 38 | 41 | 51 | 57 | |
| | 63 | 66 | 67 | 71 | 78 | 81 | 82 | 83 | 84 | 89 | |

TOUR DE FRANCE

Per Sagan non c'è festa per l'Africa si: Impery, prima maglia gialla del Continente

André Greipel ha vinto la sesta tappa del Tour de France, 176,5 km con partenza da Aix-En-Provence ed arrivo a Montpellier. Il tedesco della Lotto Belisol ha preceduto in volata lo slovacco Peter Sagan (ed è la terza volta che arriva al secondo posto in questo avvio di Tour...) e il tedesco Marcel Kittel. Solo quarto il grande favorito Mark Cavendish. Il sudafricano Daryl Impey è la nuova maglia gialla. Il corridore della Orica GreenEdge, che succede al compagno di team Simon Gerrans, ha concluso al 13° posto ed è il primo africano ad indossare la maglia di leader nella storia della Grande Boucle. Il migliore degli italiani al traguardo odierno è stato Roberto Ferrari della Lampre, nono. Cavendish, vincitore della tappa di ieri, ha pagato una caduta a circa 30 km dal traguardo e, nonostante la rimonta, non riesce a centrare la doppietta dopo la vittoria di Marsiglia. Oggi 205 km verso Albi, nient'affatto banali.